

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOCI ROMA 16 GIUGNO 2018

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE Silvia Viviani

Care amiche, cari amici,

nei due anni trascorsi dal XXIX Congresso e dall'Assemblea elettiva dell'aprile 2016, che si sono svolti a Cagliari, sono state molte le questioni che abbiamo affrontato, le attività che abbiamo svolto, le intese che abbiamo stretto, le proposte che abbiamo definito, delle quali oggi possiamo disporre e che hanno permesso all'Istituto di raggiungere una posizione stabile e riconoscibile nel campo disciplinare che più ci attiene, nei vari e altri settori a essa collegati, negli ambiti istituzionali, culturali, politici.

Nonostante la perdurante difficoltà economica, la turbolenza del quadro politico e istituzionale, le scarse risorse che in questo Paese sono dedicate all'urbanistica da parte pubblica come da quella privata, la presenza dell'Istituto è stata costante, progressivamente in crescita, riconoscibile e seguita, così come lo sono stati i nostri contributi di metodo e di merito.

Siamo stati continuativamente presenti sul territorio nazionale, anche per dare vitalità e fiducia alle nostre sezioni, per sostenere il loro lavoro sulle questioni, molte, varie e diverse, che ogni contesto regionale affronta con modalità, strumenti e linguaggi, che si somigliano, ma restituiscono il quadro frammentato dovuto al regionalismo della disciplina urbanistica.

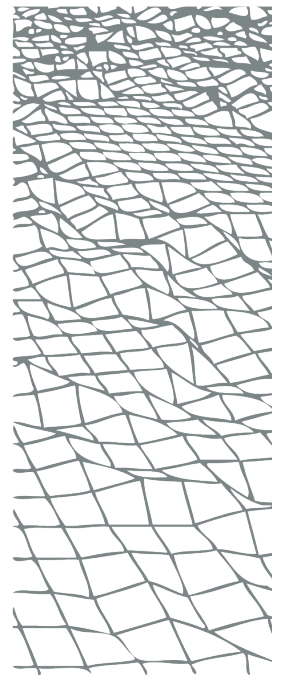
Non pochi sono stati anche i cambiamenti che abbiamo impresso alle modalità organizzative. Le relazioni del Segretario e del Tesoriere danno conto dei vari aspetti; a esse rinvio per ogni dettaglio e approfondimento.

Le relazioni dei Presidenti di Urbit e Inu Edizioni contengono dati positivi, sia rispetto ai contenuti delle attività sia per la riconoscibilità del sistema-INU.¹

Dalla comunicazione del Responsabile del Rapporto dal Territorio si può evincere che esso si conferma uno strumento del quale è diffusamente avvertita l'utilità ed è apprezzata la ricchezza di contenuti. Sul Rapporto dal Territorio possiamo fondare un'attività di ricerca, certificabile, che ponga l'Istituto al centro del sistema formativo, laddove ancora vi è un vuoto che deve essere colmato, per servizi utili alla crescita accademica e a sostegno delle migliori azioni di governo della città e del territorio.

¹ Abbiamo saputo distribuire le pur scarse risorse, per garantire l'attività editoriale, recuperando il gap per la nostra principale rivista, pubblicando volumi originali e raccolte di materiali e documenti che segnano un avanzamento nel pensiero disciplinare.

Il Presidente



Sede legale:
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Ro
Tel. +39 0668801190
E-mail: segreteriaipresidenza@inu
PEC: inu.pec@legalmail.it
CF 80206670582
P.IVA 02133621009

Dai contributi delle nostre ospiti, che ringraziamo, in rappresentanza dell'Archivio Centrale di Stato e della Soprintendenza Archivistica del Lazio, potremo ascoltare l'illustrazione del lavoro svolto ai fini della catalogazione del nostro Archivio, e confrontarci su proposte per attività future, fra le quali un riversamento su piattaforma informatica, che, oltre a consentire la consultazione a distanza, costituisca un primo e importante passo per facilitare la valorizzazione della documentazione.²

Abbiamo messo in opera azioni diverse e costanti, con impegno e convinzione, per mantenere e incrementare il patrimonio culturale dell'Istituto, ottenendo risultati sia di merito sia di visibilità e autorevolezza nel vasto, affollato, frammentato e incerto quadro politico e disciplinare.

In questa mia Relazione illustro i risultati dell'attività politica dell'INU e utilizzo l'aggettivo "politica" per significare la portata ampia del nostro operato, ricca di contributi scientifici e disciplinari, ma anche qualificata come laboratorio a sostegno dei sistemi e degli interventi di governo della cosa pubblica, propositiva di strumenti utili alla società civile e all'azione istituzionale. Un'accezione di politica in senso generale, che per il nostro Istituto comporta un dovere di interloquire con chi opera nelle strutture deputate a determinarla, di occuparci delle modalità con le quali sono o possono essere gestiti l'ambiente, il paesaggio, il territorio, le città, a prenderci cura del bene pubblico o, per utilizzare i termini della contemporaneità, dei beni comuni.

Dei beni comuni fanno parte gli spazi pubblici, patrimonio della cultura urbana europea. E' in distribuzione oggi una lettera aperta, a firma della neo costituita Associazione Biennale dello Spazio Pubblico. La BiSP, occorre ricordarlo, è nata in seno all'INU, grazie a un'intuizione della sezione Lazio, si è caratterizzata per essere un grande spazio aperto, un patrimonio comune, sul quale l'INU non ha mai rivendicato niente di più che la promozione e l'idea fondativa. Come la Lettera aperta richiama, le "Sezioni regionali dell'Istituto, antenne sensibili delle nuove dinamiche ed esigenze che emergono nelle città e nei territori, hanno molto contribuito al successo delle precedenti edizioni della Biennale, segnalando esperienze, proponendo riflessioni, organizzando laboratori, incontri, convegni. L'Istituto ha dato sostegno culturale e operativo."

Mi pare che questo ruolo fondamentale non possa essere perduto.

Questione che devo indicare per richiamare tutto il sistema del nostro Istituto a far squadra, tanto più in un momento così delicato come quello che il Paese sta attraversando.

La Biennale dello Spazio Pubblico, il Festival delle Città Metropolitane, la Giornata di Studi, Urbanpromo sono significative perché hanno rilevanza nazionale in un Istituto che ha un respiro nazionale.

L'identità nazionale non può essere persa.

Se si perde, sia le Sezioni regionali, sia le attività stesse saranno percepite prevalentemente per la delimitazione spaziale o tematica, il contrario di quel respiro politico che ho prima richiamato.

La declinazione del Progetto Paese, diffuso e noto come posizionamento dell'Istituto nel panorama nazionale, in Progetti per il Paese, è l'impegno dell'INU, per rilanciare e rinnovare l'urbanistica, per promuovere piani e politiche che rispondano alle domande di casa e spazi pubblici, permettendo il miglioramento dello stato ambientale ed ecologico delle città, dell'accessibilità ai servizi urbani, della sostenibilità dei sistemi per la mobilità di persone, merci e dati, alla conservazione dei valori

² Abbiamo messo in ordine e reso beni comuni, oltre al nostro Archivio, presso l'Archivio Centrale, anche la nostra Biblioteca, che oggi è presso la Biblioteca di Area Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in entrambi i casi rimanendo proprietari di questi rilevanti patrimoni

paesaggistici e storico culturali e non ultima, alla bellezza e alla salubrità degli ambienti di vita, al ripristino del senso civico nell'uso degli spazi urbani e dei patrimoni territoriali.

L'INU può e deve proporre le innovazioni disciplinari, normative, formative, rafforzare le capacità professionali e istituzionali. Dobbiamo e possiamo insistere sulla necessità della riforma degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, che può essere efficace solo se sostenuta dalla riforma degli assetti istituzionali e da una rinnovata e sostenibile mappa delle geografie amministrative e territoriali.

La sfida sta, anche, nel saper introdurre nella legislazione relativa alla pianificazione territoriale e urbanistica (di principi fondamentali dello Stato e di disciplina e contenuto delle Regioni), elementi utili a far assumere ai piani -da innovare, modalità e comportamenti progettuali orientati al processo, capaci di cure di resilienza per la città e il territorio, che non possono più essere basati sulle trasformazioni urbanistiche caratterizzate da consumo di suolo, ampi margini di sfruttamento di rendite e surplus derivanti da un mercato urbano pre-crisi, erroneamente ritenuto in continua espansione, della fine degli anni '90 del Secolo scorso e dei primi anni 2000 di questo Millennio.

Verso la riforma urbanistica italiana, per la quale occorre creare condizioni mature, sia politiche sia culturali, non possiamo pensare di poter ottenere risultati rilevanti da soli. Ecco il significato politico del nostro agire, la necessaria ampiezza della nostra visione, che sostenga proposte specifiche. Ecco l'importanza di costituire un vasto sistema di intese e di alleanze, di convergenze e condivisioni, disciplinari, istituzionali, sociali ed economiche.

A tali fini, l'Istituto deve proporsi come organismo compatto e coeso. A questo spirito di comunanza richiamo tutti i soci, sollecito tutti e ognuno, per concretizzare il programma che ci siamo dati e presentarci uniti nella complessità e nelle difficoltà che caratterizzano un momento storico fragile, disorientato, privo di basi comuni, se non, purtroppo, nel coacervo difensivo e conflittuale che vediamo svolgersi ogni giorno nelle cronache del Paese.

IL POSIZIONAMENTO E LA RICONOSCIBILITA' DELL'INU

Abbiamo suscitato attenzione, interesse, apprezzamento per le nostre riflessioni e proposte intorno ai principali temi del dibattito disciplinare e alle questioni rilevanti del Paese,³ organizzando reti, coordinando sia le attività delle sezioni e degli altri organismi dell'Istituto, sia gli eventi, stringendo alleanze, confrontandoci con le classi professionali, le associazioni culturali e accademiche, il sistema istituzionale, promuovendo ricerca e svolgendo formazione, avanzando modelli operativi, rendendo disponibili strumenti di socializzazione online.⁴

Fra le innovazioni che siamo stati in grado di attivare nel posizionamento dell'Istituto, ricordo che:

- siamo stati presenti nello scenario mondiale, come unica istituzione non governativa a partecipare alla Conferenza Habitat III (Quito, 2016) all'interno della delegazione italiana;
- siamo stati fra i soggetti che hanno contribuito al Rapporto Italiano per Habitat III.

Negli ambiti di riconoscibilità nazionale che abbiamo raggiunto, abbiamo svolto attività di sostegno culturale a strumenti nazionali dedicati alla qualità urbana, rilevanti per gli effetti locali, formalizzate in convenzioni:

- con Invitalia per il concorso per la città storica di Taranto;
- con varie città in relazione al bando periferie.

Facciamo parte del gruppo costituito presso il Ministero delle Infrastrutture per la revisione del D.I. 1444/1968.

Siamo leader in relazione ai temi urbanistici, per il cambiamento del modello di sviluppo del nostro Paese, oggetto delle attività dell'Associazione Transizione Ecologica Solidale (costituita da Andrea Orlando), per trainare un gruppo composito e vario di soggetti politici e culturali al fine di proporre una testo legislativo sul consumo di suolo. Abbiamo prodotto un documento di posizione, posto a base di una riunione collegiale svolta nel mese di maggio. Alla fine di giugno, intorno agli indirizzi che darò, discuteranno soggetti chiamati da Andrea Orlando, fra i quali Beppe Sala, Stefano Bonaccini, Pina Castiello, Angelo Rughetti, Nicola Zingaretti, Domenico Arcuri, Franco Bassanini, Roberto Reggi, Filippo Delle Piane, Maurizio Lupi, Fabio Gallia, Rosanna De Nictolis.

Abbiamo stretto relazioni con le associazioni del Terzo Settore; chiamati a partecipare, per la prima volta, alle Giornate di Bertinoro, l'evento che le riunisce a livello nazionale.⁵

³ Siamo stati presenti in moltissime iniziative, convegni, seminari, presentazioni di pubblicazioni; siamo stati chiamati a illustrare le nostre posizioni da una molteplicità di soggetti, istituzionali e culturali, politici e sociali, dalle associazioni accademiche, ambientaliste, culturali, di ricerca, come ISTAT e ISPRA, ITALIA SICURA, CASA ITALIA, Commissione parlamentare sulle periferie, Ministero per i beni culturali e il turismo Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti; Presidenza del Consiglio.

⁴ Abbiamo raccolto esperienze e promosso confronti, tramite gli eventi consolidati, come la Giornata di Studio di Napoli e il Premio Letteratura; le edizioni di Urbanpromo; il Festival delle Città metropolitane, format di nostra ideazione di cui si sono svolte due edizioni, a Reggio Calabria la prima (2015) e a Napoli la seconda (luglio 2017).

⁵ Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile - XVII ed., *Il terzo settore in transito. Normatività sociale ed economie coesive*, 13-14 ottobre 2017; Presidente dell'INU alla sessione di chiusura coordinata da Stefano Zamagni, 14 ottobre, *Ricombinare per rigenerare: nuove geografie del valore per produrre impatto sociale*.

Siamo stati chiamati da Earth Day Italia e ASviS a far parte del progetto Obiettivo 2030, una piattaforma di comunicazione che aggrega tutte le organizzazioni nazionali impegnate nel raggiungimento degli Obiettivi Globali della Sostenibilità (SDGs) al fine di favorire la circolazione e lo sviluppo di conoscenze, idee e progetti, attivare rapporti e promuovere la diffusione di buone pratiche di sviluppo sostenibile.

Stiamo definendo un protocollo di intesa con la Fondazione Sviluppo Sostenibile, che ci vedrà collaborare alla rete delle Green City, per la definizione di Linee Guida per le città verdi italiane, il cui primo lancio è previsto per il 28 settembre, in un evento nazionale, al quale sarò presente come relatrice.

E' alla firma un protocollo di intesa con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, che ho definito personalmente con la Direttrice, di durata biennale e automaticamente rinnovato, che sarà seguito da un Piano operativo di attività biennale, dotato di risorse, sul quale ci stiamo già confrontando. Il protocollo ha per oggetto l'attivazione di un programma di collaborazione finalizzato allo sviluppo e al rafforzamento, nell'attuazione delle politiche di coesione territoriale per la programmazione 2014 - 2020, degli interventi di valorizzazione, gestione, tutela dell'ambiente e di rigenerazione urbana sostenibile delle città, nonché a favorire la semplificazione dei procedimenti di accesso alle risorse comunitarie. La collaborazione si situa in un quadro di cooperazione finalizzato a garantire la coerenza e l'efficacia delle azioni di pianificazione urbanistica e territoriale della pubblica amministrazione nell'utilizzo delle risorse comunitarie, per il soddisfacimento degli obiettivi della coesione territoriale verso la sostenibilità degli interventi della programmazione 2014 -2020, con particolare riferimento al rafforzamento degli interventi di valorizzazione, gestione, tutela dell'ambiente, sicurezza del territorio e di rigenerazione urbana sostenibile.

Abbiamo stretto un'intesa con Federculture e Unioncamere (2017). Un testo a mia firma è contenuto nel rapporto di Federculture (2017). Il protocollo è dedicato all'integrazione nei territori di cultura, commercio e turismo e si intitola #UNPROGETTOPERLITALIA. Con il protocollo, i tre soggetti firmatari si impegnano a sviluppare e promuovere progetti territoriali per valorizzare i sistemi d'attrattività locali e progettare percorsi di crescita e di qualificazione per le imprese, rafforzare i processi d'identificazione delle risorse culturali con il territorio, analizzare e segmentare l'offerta degli attrattori territoriali, sviluppare progetti di rigenerazione urbana e di riqualificazione di aree dismesse, con particolare riferimento a plessi di pregio culturale, sviluppare progetti territoriali e urbani in grado di accogliere nuovi modelli di attività per le imprese della filiera culturale, turistica, creativa e delle produzioni d'eccellenza, al fine di valorizzare le opportunità e i vantaggi delle integrazioni settoriali, sviluppare una strategia di aggregazione che avvicini gli operatori del commercio, del turismo e dei servizi alla valorizzazione e promozione dei beni culturali e paesaggistici, anche favorendo forme di mecenatismo "diffuso". Il protocollo firmato con Federculture e Unioncamere ha carattere operativo, potrebbe tradursi in progetti territoriali, sui quali ottenere risorse e far avanzare proposte, è un'occasione rilevante per le sezioni regionali dell'Istituto.

Abbiamo organizzato, di concerto con la Scuola ANCI per Giovani Amministratori, il primo Seminario stanziale sul Governo del territorio (Ferrara, 15/17 giugno 2017).⁶

Sono stata chiamata a partecipare ai tavoli della Fondazione Cultura Democratica (Hubble, Lo spazio delle idee, 2017);⁷ a far parte di un gruppo di esperti presso il Dipartimento Urbanistica del PD (2017).

⁶ <https://community.agendaurbana.it/blog/governo-del-territorio-ed-enti-locali-come-orientarsi-nella-complessit%C3%A0-line-materiali-e>

Sono stata invitata dai gruppi parlamentari del PD a un seminario, il prossimo 28 giugno, intitolato *Rigeneriamo le città: dal Bando periferie alla nuova Agenda urbana*.

Stiamo per firmare un protocollo di intesa con AIAPP.

Stiamo lavorando a una rete degli Ordini professionali degli Architetti per rendere stabile, partecipato e territorializzato il Festival delle Città Metropolitane.

Stiamo costruendo un protocollo di intesa tra ANCI, INU e INARCH per la formazione di un organismo di supporto agli enti locali per la qualità del progetto e la gestione dei concorsi di progettazione.

A partire dal PROGETTO PAESE, abbiamo definito e promosso progetti significativi, su ambiti complessi, che riguardano infrastrutture e territori e che hanno permesso di aggregare forze diverse e soggetti vari:

- il *Manifesto per il PO*;
- il progetto *Smart Garda Lake*;
- il corridoio ecologico tra Alpi e Appennini, *AlpApp*;
- il progetto interregionale che ha per campi sperimentali *trenta città medie* d'Italia;
- la *rete dei porti* italiani, ove abbiamo riunito le Città e le Autorità di Sistema Portuale;
- il laboratorio programma *Città accessibili per tutti*, i cui esiti sono talmente tanti da non poterli elencare esaustivamente, progressivamente configurato come una rete contestualizzata, ricca di accordi e di condivisioni operative, trasversale, con la quale si stanno raccogliendo importanti patrimoni conoscitivi e di buone pratiche.⁸

⁷ <http://www.firenzefiera.it/eventi/congressi/hubble-lo-spazio-delle-idee/7482/>

⁸ Val la pena richiamare il Festival delle città accessibili, la prima tappa della sperimentazione con il Giro d'Italia, il Laboratorio sperimentale sulla rigenerazione urbana con ANCI e Confcommercio Imprese per l'Italia, le adesioni dei Comuni di Cosenza, Foligno, Spello, del Marchio di Qualità Design for All, del Master Progettare per tutti dell'Università La Sapienza di Roma, della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Isernia, della Regione Lazio, Politiche del Territorio e Mobilità, del Gruppo accessibilità dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, i protocolli siglati con FIAB - Federazione Italiana Amici della Bicicletta ONLUS, la Regione Lazio, la Prefettura di Isernia, i seminari interregionali con le sezioni dell'INU del nord e del centro, la pubblicazione delle buone pratiche, il Convegno a Montecitorio, i percorsi formativi con Anci Toscana e Regione Toscana, il contributo al convegno presso la Scuola parigina degli Ingegneri

IL PROGRAMMA CULTURALE DELL'INU

Dal PROGETTO PAESE, lanciato e approvato nel nostro XXIX Congresso, partecipato oltre ogni aspettativa, conosciuto estesamente e richiamato in molte occasioni alle quali sono stata presente, abbiamo svolto e continueremo a svolgere attività per declinare i PROGETTI PER IL PAESE, orizzonte operativo che ci sta portando verso il XXX Congresso e la VII Rassegna Urbanistica nazionale, che si svolgeranno a Riva del Garda, nell'aprile 2019.

Le traiettorie indicate nel XXIX Congresso si confermano corrette e utili per avanzare con il contributo dell'Istituto alla crescita culturale e per proporre il miglioramento degli strumenti e dei processi di pianificazione territoriale e urbanistica.

Mentre scrivo, è già stato reso disponibile e inviato a tutti i soci il documento di posizione del Seminario di approfondimento del 15 giugno, che ha preceduto l'Assemblea odierna. Vi ho cercato di rendere facilmente leggibile il percorso dell'Istituto, ogni sua tappa, ogni suo contenuto. Le parole chiave che ho evidenziato rinviano a proposte, ricerche, attività in corso, attività svolte, attività da approfondire.

Il documento è la base sulla quale ci saremo confrontati ieri, 15 giugno, durante il Seminario, e ci possiamo confrontare oggi, 16 giugno, nella nostra Assemblea, arricchiti dagli esiti del Seminario.

Il documento traccia una sorta di cerchio entro il quale sviluppare le riflessioni; i due tavoli, pur con caratteristiche diverse, mettono in opera il programma culturale dell'INU, con cui stiamo declinando proposte operative per il Paese.

Al tavolo "Le città al centro dei progetti sociali ed economici", si tratta di paesaggio, mobilità, casa, spazio pubblico; si affrontano i diversi caratteri delle forme urbane e dei sistemi insediativi, delle città storiche e portuali, metropolitane e medie, delle aree interne. E' uno scenario nel quale l'INU indica nuovi modelli di pianificazione di area vasta, nuovi tipi di progetti urbanistici, nuovi standard e politiche per la qualità sociale e fisica delle città.

Al tavolo "Il progetto urbanistico in chiave ecologicamente e paesaggisticamente orientata", si affrontano le questioni principali che caratterizzano l'attuale era della popolazione urbana e della città "leader economico-territoriale", ove, accanto alle fragilità dei modelli di convivenza sociale, si rilevano le criticità derivanti dall'urbanizzazione diffusa, che ha inciso sull'intensità dei processi di 'consumo di suolo', inteso quale trasformazione (irreversibile) di aree agricole e naturali per nuovi usi urbani. L'INU riconosce che la pianificazione è messa di fronte a un obbligo ineludibile, quello di attivare strategie e tattiche di rigenerazione urbana ecologicamente orientate, valorizzando la dimensione urbanistica (e non solo edilizia e tecnologica) della questione ambientale, anche liberandola dalla settorialità in cui è spesso relegata, per la predominanza delle procedure che va a scapito della progettualità. E' un quadro nel quale proponiamo strumenti e dispositivi normativi della pianificazione, modalità operative chiare per intervenire nella città esistente (e coerentemente regole e condizioni), certezza ai tempi di attuazione degli interventi, maggiore flessibilità nelle trasformazioni d'uso e nella rigenerazione urbana, il recupero e il riuso (anche temporaneo).

Mentre scrivo, non conosco gli esiti del Seminario, ma sono certa che saranno molti e utili.

Da qui riprendiamo il viaggio verso il XXX Congresso e la VII RUN, che svolgeremo a Riva del Garda nell'aprile 2019.

Affiancare il Congresso e la Rassegna Urbanistica Nazionale non è una scelta di comodo; al contrario è una decisione che comporta impegno e fatica e che ha bisogno di unione e convergenza delle forze dell'Istituto. Alla Sezione INU Trentino va il nostro ringraziamento, per aver candidato il loro territorio e aver messo a disposizione le risorse locali, per aver già lavorato e concretizzato alcune questioni importanti, come la sede e l'appoggio delle istituzioni locali, il preventivo di spesa, la collaborazione con la vicina sezione INU Alto Adige. E' una piccola sezione, quella trentina, e lo è anche la sezione Alto Adige, per dimensione, ma, come i piccoli comuni italiani, dimostrano di non sottrarsi agli impegni, con coscienza e anche coraggio. La sezione che ospita il Congresso non sarà davanti ai tanti e diversi

aspetti che vanno affrontati. Peraltro, anche la sezione INU Sardegna, che pure non ha grandi numeri, ha dimostrato, con il successo del XXIX Congresso di Cagliari del 2016, con il sostegno pieno della dirigenza nazionale dell'Istituto, che i risultati si ottengono non perché si hanno molte risorse, ma perché si dispone di quelle che servono.

I contenuti sui quali lavorare sono ben delineati.

Ho richiamato molti aspetti nella parte introduttiva della mia Relazione.

Abbiamo sostenuto per decenni la necessità di una legge quadro urbanistica nazionale. Il regionalismo urbanistico e un assetto istituzionale da riformare rendono poco praticabile l'approvazione da parte dello Stato di una legge di Principi fondamentali per il governo del territorio (ai sensi dell'art 117, comma 3 della Costituzione), che, pure, non è mai stata tanto necessaria quanto in questo momento storico. La progressiva frammentazione legislativa regionale in materia di governo del territorio ha indotto una crescente difficoltà ad aggregarsi intorno a un linguaggio omogeneo e fondamenti condivisi. È necessario sottolineare, tuttavia, che le riforme urbanistiche regionali e i processi di pianificazione conseguenti, derivati dal modello proposto dall'INU a metà degli anni Novanta del secolo scorso, hanno segnato un punto di non ritorno in merito a questioni irrinunciabili per la cultura urbanistica. Nel progressivo estendersi della legislazione regionale riformista in materia urbanistica, che connota la fine del Novecento e i primi anni Duemila, quando, oltre allo sviluppo locale territoriale, le questioni ambientali ed ecologiche (soprattutto) entrano a far parte dei processi di governo territoriale, si cominciano a sperimentare approcci metodologici innovativi, comprendendo le conoscenze interdisciplinari, (geologia, geografia, botanica, zoologia, biologia, antropologia, agronomia, paesaggio) nel percorso di formazione delle scelte urbanistiche.

Il riassetto istituzionale si è arenato nell'incompiuto percorso delle riforme. Le relazioni fra Stato, Regioni, Province, Comuni, Unioni dei Comuni e Città Metropolitane vanno ridefinite in riferimento alle finalità di ogni diverso ente, secondo geografie variabili che permettano una pianificazione capace di interpretare il futuro, corrispondente a quelle relazioni e alle caratteristiche del territorio italiano: policentrico, fortemente caratterizzato dalle culture e dalle risorse locali.

La rete che connette città metropolitane, aree interne e città medie è la chiave per ripensare la pianificazione territoriale generale, una piattaforma strutturale che ancora vede la sovrapposizione di più piani, privi di coerenza, a contenuto incerto, ai quali, tuttavia, compete il poter incidere sulle scelte urbanistiche locali, seppur diversamente secondo i differenti testi regionali in materia di governo del territorio.

A partire dai temi del XXIX Congresso, abbiamo costruito una serie di progetti, che vanno portati a compimento.

Uno specifico percorso di ricerca è dedicato dall'INU alle politiche d'area vasta, in riferimento alla rete policentrica delle città medie italiane, rimaste in un vuoto privo di strategie, che non è solo legislativo ma, anche, culturale.

Uno specifico format (Festival delle Città Metropolitane) è stato ideato per sostenere la stentata operatività delle città metropolitane.

I territori delle aree interne sono drammaticamente investiti dalla incapacità di adattamento e prevenzione rispetto ai rischi. L'elevata vulnerabilità di ogni infinitesima porzione del Paese Italia dovrebbe essere ormai acclarata e dovremmo essere pronti a fornire risposte adeguate, da pianificare accuratamente "in tempo di pace", evitando di piombare in continue emergenze, ogni volta che interviene un disastro naturale.

In questo quadro, ove le condizioni date alla convivenza nelle diverse forme urbane sembrano non resilienti alle pressioni dei cambiamenti climatici, sociali, economici, tecnologici, che inducono innovazioni accelerate e strutturali, lo scenario legislativo nazionale si presenta privo di una politica unitaria per le città; troppo spesso le necessarie innovazioni sono affrontate in via frammentaria; prevale l'attenzione agli aspetti edilizi; si registrano tentativi non organici, tramite inserti parziali in

testi che non intendono trattare di riforma urbanistica, ma, di fatto, influiscono, anche direttamente, sui contenuti della pianificazione.

In definitiva, la cultura urbanistica deve esprimere chiari e innovativi orientamenti, rivedendo forme, contenuti ed efficacie degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, modificando i parametri non idonei al progetto della città esistente quali la densità edilizia e gli standard, la predeterminazione di assetto e di funzioni, il dimensionamento, i trascinamenti di piano, l'ambiguo ricorso a una inesistente categoria di diritti edificatori.

L'impegno verso la riforma urbanistica italiana, per la quale occorrono condizioni e responsabilità politiche e culturali, potrebbe contribuire anche a costruire un linguaggio comune, base necessaria per l'efficacia delle politiche di tutela, di valorizzazione e di risanamento dei nostri patrimoni urbani e territoriali, ambientali e paesaggistici e per imprimere un diverso modello di sviluppo al Paese, che possa contare su un diverso modello di progettazione e gestione urbanistica.

Il momento storico che stiamo vivendo è particolarmente complicato e difficile, è fragile eppur strategico per il futuro che si va costruendo, richiede la forza delle idee e un contributo significativo, di peso, coeso. Perciò occorre l'impegno di tutti i soci, delle Sezioni, delle società strumentali dell'Istituto, delle Communities, delle forze impegnate nelle nostre riviste e produzioni editoriali. All'Assemblea odierna chiedo di dare un contributo specifico nel merito.

LA VII RASSEGNA URBANISTICA NAZIONALE

Il documento del Seminario di ieri, 15 giugno, è la base teorico-culturale della RUN.

Inoltre, la RUN e il Rapporto dal territorio devono essere coordinati.

La redazione dell'edizione 2019 del Rapporto dal Territorio INU e la promozione della VII edizione della Rassegna Urbanistica Nazionale sono accomunate dall'attività di esplorazione e monitoraggio che l'INU sa svolgere.

Il monitoraggio chiede competenze generali, in grado di produrre un quadro comparativo di scala nazionale, ma anche competenze specifiche dei singoli sistemi di pianificazione regionali.

I casi potranno essere proposti dalla redazione nazionale del RdT insieme al Comitato Scientifico della RUN, sviluppati in collaborazione con gruppi operativi segnalati dalle sezioni regionali e dalle Communities dell'INU.

Questo tipo di attività si rivela uno strumento di grande importanza per la costruzione delle relazioni dell'INU con i soggetti istituzionali, del mondo della ricerca scientifica e operativa, dell'università, del mondo professionale e degli operatori.

Si sta dimostrando, anche, uno strumento e una modalità in grado di rispondere a domande di analisi della pianificazione, che ci vengono poste da soggetti istituzionali e della ricerca.

Con molti e vari soggetti abbiamo istituito tavoli di lavoro comune (Agenzia per la Coesione, ISTAT, ISPRA, CRESME, CasaItalia, ItaliaSicura, DPCoe, MIT, MATTM, MIBACT, Conferenza delle Regioni, ANCI, sistema delle Fondazioni e soggetti dell'housing sociale, associazioni ambientaliste, sistemi ordinistici delle diverse categorie professionali, sistema universitario).

Stiamo lavorando con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, interessata alla misurazione del rapporto fra piani e politiche; con l'ISTAT, trovando punti di contatto e scambio nell'evoluzione recente delle loro attività di analisi e rappresentazione del Paese, volte a indicare piattaforme utili per le strategie urbane nazionali; con l'ISPRA, interessato alla valutazione degli effetti delle reti ecologiche nella pianificazione locale; con il CRESME, che condivide con noi basi conoscitive e scenari strategici.

Dovremo affrontare i tanti temi nella chiave di un *racconto al futuro*, promuovendo il confronto su città e territori d'Italia: aree interne, città metropolitane, città medie, portuali, storiche, accessibili, resilienti, sostenibili, tecnologicamente avanzate, solidali.

Progetti per il Paese: raccontare il futuro è un titolo provvisorio, per alludere a un modo di leggere i tanti cambiamenti attraverso le sperimentazioni in corso, nei diversi territori italiani, fra strategie nazionali, programmi straordinari, piani di nuova generazione.

Dovremo occuparci delle nuove pianificazioni, regionali, metropolitane, generali e settoriali d'area vasta e ai loro rapporti con l'emergente pianificazione intercomunale; dei tanti piani, progetti e programmi, che si moltiplicano e si rivelano vari e diversi, ma tutti intesi a migliorare le condizioni paesaggistiche e ambientali, quelle della convivenza urbana, quelle infrastrutturali, estetiche ed ecologiche degli spazi nei quali viviamo.

Alludo a Paes, Pums, Piani paesaggistici regionali, piani dei Comuni e delle Unioni, coordinamenti per l'intercomunalità, strumenti di area vasta delle rinnovate province e delle nuove città metropolitane, pianificazione strategica, programmi complessi di nuova generazione, progetti che permettono di accedere ai fondi europei, ma anche politiche e azioni del welfare, pratiche di valutazione, concertazione, partecipazione.

Se la RUN e la sua *mostra/gallery* raccontano il quadro di iniziative, pratiche e azioni al quale l'INU presta attenzione, il Rapporto dal Territorio raccoglie in modo organizzato i dati (sulle sue pagine web) e i commenti all'andamento delle attività di governo e trasformazione del territorio, nella loro molteplice e complessa interrelazione. Il RdT svolgerà una funzione di guida critica alla lettura del complesso delle questioni sollevate nella RUN, con il compito di supportare i lavori del Congresso, sia nel tratto finale della sua preparazione che nel suo svolgimento. Per questo è necessario che il RdT 2019 esca in corrispondenza con l'apertura della *gallery* multimediale. Per poter sviluppare le riflessioni emergenti dalle pratiche di pianificazione, occorre che la RUN, almeno per la parte multimediale, sia resa visitabile con adeguato anticipo rispetto al XXX Congresso, dando tempo agli interessati di conoscere i materiali ed i casi, anche per organizzare tavoli di discussione e confronto nello svolgimento della RUN, preliminare al Congresso.

La possibilità di una platea ampia, come quella della RUN, deve permettere di valorizzare il ruolo dell'INU come luogo di discussione e riflessione, innovativo nella forma, nella regia e nella partecipazione attiva e ampia.

La VII RUN potrà articolarsi in parti fra loro integrate: la Mostra, con l'esposizione di piani, progetti, programmi e politiche, sia in formato tradizionale (pannelli), sia in modalità Gallery Multimediale; le Sessioni di approfondimento e dibattito, tavoli i cui temi di discussione trarranno spunto dai casi esposti nella Mostra/Gallery.

La volontà di rilanciare la Rassegna Urbanistica Nazionale, che mostri piani e progetti per le città grandi e piccole, i centri storici e le periferie, le città medie e quelle metropolitane, le aree interne e i borghi minori, le coste, le montagne, le valli e le pianure d'Italia, sta nella necessità di conoscere e rappresentare le differenze, cogliere le opportunità, individuare le fragilità, indicare strade percorribili.

IL XXX CONGRESSO

E' ancora presto per delineare i contenuti e la struttura del Congresso.

Ci lavoreremo, potendo utilizzare gli esiti delle alleanze in corso, delle attività delle Sezioni, dei risultati negli eventi autunnali, delle ricerche e dei prodotti delle Communities.

La RUN e il RdT costituiscono una base sulla quale potremo appoggiare e svolgere i lavori congressuali, consapevoli dello stato del Paese, dei caratteri di ogni sua parte, delle condizioni materiali e immateriali entro le quali può svilupparsi una nuova urbanistica, utile, autorevole, efficace. Certo, essa ha bisogno di riforme.

La riforma urbanistica è stata attuata, di fatto e in assenza di provvedimenti nazionali, da Regioni e Comuni a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, producendo punte di alta efficienza o una routine corretta quanto mediocre, in una continua mutevolezza, nella quale gli strumenti urbanistici

sono diversi da regione a regione, da comune a comune, cambiando anche in base alle circostanze, agli scopi e ai soggetti.

La necessità di comprendere e rispondere alle profonde e rapide trasformazioni strutturali ha gradualmente introdotto, al posto dell'esercizio unilaterale del potere amministrativo secondo il modello provvedimentale, le pratiche degli accordi fra l'amministrazione e una o più parti private in ordine al contenuto della pianificazione.

Il contenuto dei piani si è progressivamente dilatato, integrando nella regolamentazione urbanistico-edilizia tradizionale gli aspetti ambientali e paesaggistici, fino alle più recenti strategie, che riguardano il contenimento del consumo di suolo, l'adattamento climatico, l'inclusione sociale, la sicurezza, l'innovazione tecnologica. Un contenuto ricco e articolato, che, tuttavia, si è spesso disperso nella progressiva burocratizzazione del piano.

Sono mutate anche le risorse disponibili, sempre più scarse o reperibili in filiere di fondi che orientano la progettazione in un continuo adattamento alle condizioni date, con un'idea del futuro prospettabile, tramite pratiche manutentive e azioni innovative per la città esistente, con priorità per i suoi spazi pubblici e occupandosi delle diverse sue parti, non come aree confinate, ma componenti dotate di senso e di rango, opponendosi a una visione appiattita su cubature e destinazioni d'uso, riportando l'attenzione al "come", ai continui mutamenti delle pratiche sociali e alle loro influenze sui luoghi urbani. Al centro dei progetti che assumono la stabilità spaziale ancora come un'azione necessaria per promuovere aggregazione sociale, vi è un'idea di città come ecosistema e infrastruttura funzionale e territoriale, nella quale l'incremento di valore dei suoli è legato al risanamento dei degradi.

La probabilità di successo di questo paradigma, consolidato nell'accezione della rigenerazione urbana, è affidata all'integrazione delle politiche e alla collaborazione fra istituzioni preposte al governo del territorio, ai metodi partecipativi, alla valutazione ambientale, all'utilizzo di tecnologie avanzate per l'accessibilità ai servizi e la mobilità, a pratiche concorsuali e concorrenziali, al partenariato pubblico privato, senza recedere dalle prerogative dell'amministrazione nella tutela del pubblico interesse, né cedere ad alcuna deroga al principio di legalità, stante la non negoziabilità delle scelte urbanistiche.

E' una visione del Paese, nella quale il cambiamento in atto, tanto veloce quanto strutturale, richiede l'individuazione degli ambiti e delle forme urbane coerentemente a una prospettiva lungimirante, che non può fare a meno della pianificazione, rinnovata, adattiva, multiscale, multiattoriale e di capacità di aggregazione intorno a progetti, in un quadro di competenze non più appoggiato ai confini tradizionalmente noti.

Se le analisi e i progetti disponibili non riescono a restituire un'idea di città e di società convincente e le forme urbane contemporanee sfuggono a ogni parametro tradizionale, che non riesce a elaborarne la complessità, la possibilità di operare in adattamento costante, alternativa alla fissità delle predeterminazioni, ha bisogno di comunanza di linguaggi e solidità degli obiettivi.

Analogamente, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, le procedure per la loro formazione e approvazione, le modalità di cooperazione interistituzionale e di collaborazione pubblico privata, ma anche l'articolazione degli strumenti che preordinano l'attuazione dei progetti e in essi la vasta materia edilizia, ancorata a un quadro superato sia dal punto di vista dei parametri quantitativi che da quello dei requisiti qualitativi, mostrano una inadeguatezza ormai insostenibile.

Occorre volgere verso un sistema coerente che disciplini e organizzi:

- la pianificazione di area vasta, che tratta di paesaggio, ambiente e infrastrutture, cogente e in grado di generare progetti, una piattaforma del coordinamento delle politiche pubbliche, che superi qualsiasi forma di azionamento e che rappresenti il telaio territoriale delle politiche utili per quel territorio, non sia più solo comunale, ma a scala adeguata (Città medie, Unioni dei Comuni, Province, Città Metropolitane), che non prefiguri un improbabile disegno al futuro ma risponda ai nuovi bisogni di territori interdipendenti;

- la pianificazione urbanistica operativa finalizzata al miglioramento della qualità urbana, efficace per la rigenerazione urbana, complessa per la varietà degli aspetti in gioco, fisici, finanziari, sociali, riferiti agli assetti proprietari, agli stati di degrado e inquinamento, sostenuta da risorse reali disponibili e spendibili, investimenti corretti nel partenariato pubblico privato ove valori sociali e ambientali siano integrati nei conti economici, una programmazione flessibile ma a tempo determinato, ben diversa dal disegno previsionale e regolativo al quale siamo abituati, a favore dell'accessibilità ai servizi e dell'inclusione sociale.

A ciò serve la riforma nazionale attesa da troppo tempo in campo urbanistico, per la quale occorrono una forte, ampia e convinta tensione culturale e politica, l'impegno per far tesoro delle migliori esperienze sviluppate a livello locale, garantendo su tutto il territorio nazionale i diritti alla vita urbana, unificando procedure e strumenti per tradurre con semplicità ed efficacia il progetto di piano in atto con valore sociale, politico e giuridico.

Per evitare di svolgere la discussione intorno alla riforma, contrapponendo i modelli che si sono radicalizzati nei diversi ambiti regionali, occorre anche tornare a comprendere il Paese nelle sue forme di lunga durata, che comprendono le componenti geografiche, naturali e morfologiche; le caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni; quelle antropiche nelle relazioni fra spazi costruiti e spazi aperti, ma anche le pratiche di uso, sociali e culturali, i processi economici, le dimensioni intangibili in relazione alla diversità e all'identità.

Le attività delle Sezioni e delle Communities, il raccordo fra RUN e RdT, le collaborazioni con i tanti soggetti, che ho più volte richiamato, servono a tal fine.

Alle Communities è affidato il compito di svolgere gli approfondimenti scientifico-disciplinari e concludere i loro lavori entro l'anno, per mettere a disposizione gli esiti e i prodotti delle loro attività, quali basi dei lavori preparatori della RUN e del Congresso.

Alle Sezioni è affidato il compito di selezionare contenuti e casi, che restituiscano le differenze traducibili in valori di contesto, istituzionali, sociali e culturali e le diversità che devono essere eliminate, per restituire all'intero territorio nazionale la possibilità di evolvere in un nuovo modello di sviluppo industriale del Paese sostenuto da un nuovo modello di urbanistica.

Alle Società strumentali dell'INU è affidato il compito di concretizzare prodotti, fornire occasioni di confronto e discussione, ampliare la platea degli interlocutori, contribuire all'incremento dell'attenzione e del coinvolgimento.

Alle Riviste dell'INU e alle attività editoriali è affidato il compito di raccogliere e diffondere conoscenza, fornire servizi alla ricerca, alla formazione, alla professione, all'impresa e alle istituzioni.

A tutti i soci è affidato il compito di partecipare e far partecipare, difendere e diffondere i principi della buona urbanistica, segnalare e proporre campi di sperimentazione.

PROPOSTE RIMESSE ALLE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA

Avanzo le seguenti proposte, generali e specifiche, per orientare l'attività dell'INU in modalità coesa e condivisa, secondo il programma che è stato lanciato nel XIX Congresso e che sostanzierà i contenuti e la struttura del XXX Congresso e della VII RUN 2019:

- la prosecuzione e il consolidamento delle attività politiche dell'INU, attraverso:
 - intese operative con i sistemi universitari, professionali, istituzionali, sociali, politici, culturali, da declinare nei diversi contesti tramite le Sezioni regionali, per la diffusione e la condivisione di nuovi modelli di pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base del programma culturale dell'INU riassunto nel convenzionale titolo Progetto Paese;

- attività di pressione per la sperimentazione di pratiche innovative e l'utilizzo delle risorse disponibili, come la promozione di programmi integrati di rigenerazione urbana, da avviarsi tramite individuazione di aree degradate, riconoscibili grazie a indicatori di "disagio urbano", ove siano compresi stati di rischio (esposizione delle persone a pericolosità sismica, idraulica), domanda di casa che può essere soddisfatta tramite interventi di edilizia residenziale pubblica e pratiche di housing sociale, condizioni reali o percepite di insicurezza sociale, scarsa aggregazione, difficoltà ad accedere ai servizi urbani, ivi comprese la mobilità garantita dal trasporto pubblico e la disponibilità della rete digitale e di avanzate tecnologie a sostegno delle esperienze urbane, condizioni di scarsa urbanità nelle aree dedicate al lavoro delle persone (carenza di spazi verdi, di servizi primari, di qualità estetica), nelle quali operare tramite partenariato pubblico privato e integrazione delle risorse provenienti da canali di finanziamento diversi, coordinando l'allocazione dei fondi europei e degli investimenti di operatori privati;
- attività di pressione per coordinare la programmazione (politiche e fondi europei in materia di coesione) con la pianificazione urbanistica, in modo da utilizzare la pianificazione strategica e quella territoriale e urbanistica quale cornice per il corretto e razionale uso dei potenziali Fondi FESR e FSE (e in generale per tutti i fondi comunitari) che hanno valenza territoriale e ambientale
- il rafforzamento degli esiti e dei prodotti delle Communities finalizzati a rendere attuabili le innovazioni propositive che promanano dal programma culturale dell'INU riassunto nel convenzionale titolo Progetto Paese;
- il raccordo fra RUN e RdT, con la formalizzazione del Comitato scientifico della VII RUN e dei suoi rapporti con la redazione centrale del RdT;
- la valorizzazione del patrimonio costituito dalle attività di ricerca dell'INU, fino ad oggi sostanziata nello svolgimento di ricerche commissionate da soggetti terzi, nelle attività svolte da Commissioni, Gruppi di lavoro, oggi Communities, nelle attività periodiche e sistematiche finalizzate alla produzione del Rapporto dal Territorio (6 edizioni in 16 anni).